

MARCO COSTI

SETTANTACINQUE ANNI DI ALPINISMO DELLA SEZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO DI CREMA

Il Club Alpino Italiano, associazione che si propone di promuovere la cultura e la conoscenza della montagna, viene fondato a Torino nel 1863 da Quintino Sella. La sezione di Crema nasce nel 1931: oggi dopo 75 anni di attività nella diffusione della cultura alpina raggiunge la ragguardevole cifra di 700 iscritti. I soci continuano, secondo il dettato statutario, a diffondere l'amore per la montagna promuovendo oltre alla normale attività alpinistica, diverse iniziative perché la montagna non sia solo oggetto di scalate ma anche motivo di arricchimento culturale e di solidarietà.



Lo statuto del Club Alpino Italiano recita:

art. I.1 – Costituzione e finalità

Il Club alpino italiano (C.A.I.), fondato a Torino nell'anno 1863 per iniziativa di Quintino Sella, libera associazione nazionale, ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale.

Il dott. Annibale Correggiari, persona molto nota a Crema per la sua passione verso la montagna, pensò, che per i cremaschi interessati, fosse utile far parte di questa

“*associazione nazionale*” per cui nel 1927 nacque a Crema la Sottosezione della anziana sezione di Cremona del **Club Alpino Italiano**.

Quando il numero dei soci crebbe nella misura sufficiente, Crema chiese di essere sezione autonoma e così nel 1931, con 100 soci, ebbe inizio la storia della sezione cittadina. Primo presidente, ovviamente, il dott. Annibale Correggiari e per sede un bar cittadino.

Ebbe inizio un'epoca durante la quale andare in montagna significava accordarsi per passa parola o per ...chiamata alla mattina presto, con una sassata alla griglia della camera da letto.

Nel corso degli anni il numero dei soci aumentò e di conseguenza le idee, le mete divennero più prestigiose: Monte Rosa, Ortles, Cevedale, Dolomiti, Bernina, Val Masino, Val Malenco, gruppo del Bianco e così via. Qualche gita raggiunse mete gloriose, care a chi aveva fresco il ricordo della “sua” guerra.

La sezione cresce e con l'attività invernale nasce lo SCI CAI CREMA che organizza le gite sciistiche e i gloriosi Campionati Cremaschi che si svolgevano da principio su percorsi di fondo.

Oggi si sorride quando si guardano le fotografie di quei tempi. Si trova buffo il vestiario, gli sci di legno avevano attacchi assai semplici ed i bastoncini erano nodosi rami di nocciolo.

Sul finire degli anni trenta la sezione, che cominciava ad avvertire il “*mal della pietra*”, scelse ed ottenne, di gestire il rifugio che sarebbe stato costruito in Val Formazza nei pressi del lago Vannino (m. 2177). Questo su proposta del Ministero della guerra di affidare al C.A.I. i rifugi che sarebbero stati costruiti sulle Alpi occidentali e Centrali ai confini con Francia e Svizzera. La guerra smorzò tutti gli entusiasmi per questa iniziativa, la vita sezionale andò in letargo e purtroppo alcuni soci non fecero più ritorno dal fronte: Giampaolo Loveriti, Carlo Pirota, Linfardo Volontè.

Si riprende ad andare in montagna nell'estate del '45 usando tutti i mezzi possibili dalla bicicletta al treno. Riprende anche l'attività invernale.

Con le offerte fatte alla sezione dai parenti dei caduti in guerra, che il consiglio decide di capitalizzare, nasce la “FONDAZIONE SOCI ALLA MEMORIA” che devolve la rendita annua a beneficio di benemeriti della montagna. Poca cosa ma significativa che dimostra l'impegno della sezione nell'ambito sociale. Furono, tra i tanti, beneficiati gli orfani di tre dipendenti del Parco del Gran Paradiso, la sezione del C.A.I. di Pezzo (Ponte di Legno) per il legame dei cremaschi con l'Adamello, l'asilo infantile di Stadolina.

Le file dei soci si ingrossano e alla fine degli anni cinquanta si raggiunge il numero di 170 e si moltiplicano le iniziative tra le quali la più significativa è la “SCUOLA DI ROCCIA” in collaborazione con la sezione di Brescia frequentata da parecchi soci.

Nel 1953 la presidenza viene assunta dal Geometra Giordano Castagna (per tutti

Renato) e la sede, che era stata trasferita dopo la guerra in via Ponte Furio, viene portata in via Alemannio Fino al numero 7.

Nasce in quegli anni la SCUOLA DI SCI DEL GIOVEDÌ dedicata ai bambini della scuola elementare (il giovedì era vacanza) al passo della Presolana che vede nel corso degli anni il succedersi di generazioni di aspiranti sciatori.

L'attività estiva era iniziativa individuale e non era possibile predisporre un programma sociale.

All'inizio degli anni '70 l'organico è di 230 soci ma, fatto più importante, entra nel sodalizio un numero di soci giovani disponibili a lavorare per ampliare gli orizzonti della sezione. Si acquista in val Vallaro, tributaria di sinistra della Val Camonica, all'altezza di Stadolina, la Baita, tuttora punto di riferimento per i soci della sezione.

“Il primo impatto con la val Vallaro mi suscitò una sensazione di serenità, pace e tranquillità: la vista della valle con il gruppo di baite, apparse all'improvviso all'uscita del bosco è ancora vivissima in me. La baita mi colpì un po' meno! Occorreva “far su le maniche” e renderla abitabile. (dall'annuario sezionale 2002/2003).

La prima salita alla baita ebbe anche una “benedizione dal cielo” con il ritrovamento nel fiume Oglio di un povero Crocefisso di legno senza braccia e senza Croce che, restaurato per interessamento della signora Mafalda (moglie del presidente) ancora oggi è il simbolo religioso presente in baita. Sono anni di grande impegno e lavoro volontario per rendere più confortevole il nostro “rifugio”.

Nel 1973 il presidente Castagna, dopo venti anni trascorsi come segretario, prima di assumere la presidenza per altrettanti venti, lascia la carica che passa al maestro Angelo Parati (Gino). La segreteria già dal 1962 viene affidata all'infaticabile Piera Cattaneo anima del sodalizio per tantissimi anni.

Continuano i lavori in baita, i cui fruitori sono in costante aumento (circa 400 all'anno). Anche l'attività sociale riprende con grande impulso e fervore.

Si stila un programma di gite sociali da svolgere soprattutto in primavera-estate. L'esperienza e la passione fanno nascere i “GUFU” gruppo di scalatori che nel giro di pochi anni raggiungono livelli alpinistici elevati (il nome deriva dall'essere tornati da una escursione a notte fonda tempo di ...Gufu).

L'esempio trascina: per questo molti altri soci chiedono aiuto, tentano e imparano. È questo fatto che giustifica l'esistenza di una sezione e di una sede come luogo di incontro dove nascono amicizie, dove si scambiano idee ma, soprattutto, dove ci si sprona a vicenda.

Anche l'attività invernale si incrementa, forse sull'onda di campioni nazionali, per arrivare nel 1980 con 130 iscritti alla scuola di sci che nel frattempo ha scelto località diverse. L'aumento del numero dei soci (430) rende la sede di via Fino stretta: si pensa ad una nuova, ma risulta difficile trovarla. Con l'aiuto di molti soci si rende abitabile un altro locale vicino a quello già in uso.

Fiore all'occhiello è anche la biblioteca che vanta, grazie al lascito del socio Geom. Pergami, la raccolta completa della Rivista Mensile del C.A.I. a partire dal 1885, incrementata poi fino ai giorni nostri, oltre a rarissimi volumi lasciati dal primo presidente. In questi anni fino ad oggi la biblioteca si è ampliata notevolmente fino ad avere circa 800 volumi suddivisi in varie categorie, tra cui 130 guide, e 200 carte topografiche consultabili in sede.

“Ai posteri l’impegno di continuare su questa strada perché se è bello andare in montagna e se ci si va con entusiasmo e con le indispensabili cognizioni, lo si deve anche alle letture: lo spirito infatti è sempre quello, dai grandi del passato a quelli di oggi. A noi, che ripercorriamo con altri mezzi e altre conoscenze le loro “vie” ed i loro “itinerari” il dovere di continuare con loro in un legame affettivo che non può e non deve spezzarsi se non si vuole spegnere l’anima che tiene unite le migliaia di soci sparsi in tutta Italia”. (Gino)

Si giunge così al cinquantesimo di fondazione (1981). Si festeggia con una spedizione extraeuropea in Perù, con la prima salita italiana al CHOPICALQUI (m. 6354, cordata Gaiotto - Severgnini - Belloni), con lo svolgimento a Crema del CONVEGNO DELLE SEZIONI LOMBARDE, con la salita di “50 CREMASCHI SULL’ADAMELLO” e con la pubblicazione di una breve storia di 50 anni scritta dal past President Castagna e dal Presidente Parati corredata dai disegni di Gigi Marinoni. Concludendo il suo testo il past president si rivolge al presidente in questi termini: *“In talune occasioni, quando si saliva ed il sacco pesava sulla schiena, v’era sempre qualcuno che per incitarci a non sostare ci gridava: dai che l’è piana! A te che stai portando la sezione a livelli di grande rispetto e so che questo lavoro pesa, ti giro il vecchio incitamento perché ti sia anche di augurio: dai che l’è piana!”*

Comincia una nuova fase della vita sezionale: dopo la nascita, la crescita, viene la maturità che significa una certa stabilità, una vita sempre più attiva ma sempre meno improvvisata. Seguono diverse attività dai CONCORSI FOTOGRAFICI, a serate di FILM sulla montagna, ai CORSI DI AVVICINAMENTO ALLA MONTAGNA, alle BORSE DI STUDIO per ricordare soci giovani caduti in montagna. L’attività alpinistica, primaria per il nostro sodalizio, è molto sentita e seguita da numerosi soci che partecipano attivamente a tutte le gite sociali in calendario.

Si costituisce alla fine dell’82 il CORO C.A.I. CITTÀ DI CREMA, sotto la guida del maestro Giuseppe Costi. L’esperienza prosegue con discreti successi fino alla fine del 1986. Da qualche anno ci si trova in modo informale a canticchiare canti di montagna. Nel 1983 nasce il “MILLEPIEDI” notiziario sezionale che riporta tutta l’attività, i programmi futuri, e anche l’attività individuale dei soci più vicini alla sezione.

Nel 1988, il presidente Parati, dopo 14 anni di lavoro esemplare, passa la carica nelle mani di Carlo Ogliari Badessi, già consigliere e vice Presidente, che gestirà l’associazione che raggiunge ormai la ragguardevole cifra di 550 soci.

La sede, molto frequentata, è sempre più stretta e il consiglio decide di cercarne una più idonea, sostenendo anche l'onere di un affitto più elevato. La soluzione si trova nei locali dell'ex Opera Pia in Via Verdi nel Palazzo del Monte di Pietà: grande salone con un locale adibito a segreteria. Così nell'anno 1988 si trasloca in via Verdi, dopo alcuni lavori di restauro: finalmente abbiamo spazi adeguati a tal punto che, grazie alla magnanimità di un socio, si installa addirittura, nell'ampio salone una "TORRE DI ARRAMPICATA": vengono stabiliti dei turni di apertura, gestiti dai "Gufi", per dare la possibilità a tutti di usufruire della struttura.

Inizia il lavoro per commissioni in modo da distribuire meglio la gestione dell'attività della sezione. Nascono così la Commissione **Alpinismo**, **Tutela Ambiente Montano**, **Baita**, **Scuola di sci**, **Redazione del Millepiedi**, **Tesseramento**, **Biblioteca**, e **Magazzino attrezzi**. Oggi l'organizzazione non è cambiata.

Nasce l'esigenza della formazione alpinistica qualificata per i soci che ne facciano richiesta. Ci pensa con entusiasmo il presidente Carlo che credendoci, fermamente si adopera per avere a Crema una scuola di alpinismo organizzata. Nella sezione non ci sono istruttori titolati che possono, secondo i regolamenti C.A.I., reggere la direzione di corsi di alpinismo. Dopo diversi incontri con la sezione di Cremona, grazie alla disponibilità dell'attuale direttore Giampietro Rossi nasce nel 1994 La SCUOLA PADANA DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO in cogestione con la sezione stessa. Nel corso degli anni, dopo aver risolto anche qualche non piccolo problema, la tenacia del nostro presidente viene premiata dalla partecipazione ai corsi di circa un centinaio di soci cremaschi, molti dei quali hanno messo a disposizione dell'attività sociale le loro capacità e le conoscenze acquisite.

Ai giorni nostri è allo studio un progetto per la realizzazione di una palestra di arrampicata, inserita in un più ampio programma di attrezzature sportive comunali cittadine.

Oltre alle attività istituzionali si dà impulso all'**attività culturale** organizzando anno per anno serate in città che vedono la presenza di alpinisti di grande fama a comunicare le loro esperienze con racconti e immagini. (Kurt Diemberger, Simone Moro, Agostino Da Pollenza, Nives Meroi, solo per citarne alcuni).

Nel 1993 riemerge il problema sede in seguito allo sfratto, per cui si inizia a pensare ad una nuova sistemazione. Il presidente Carlo caldeggia l'idea di costruire una sede nostra e, grazie al suo interessamento, si ottiene dal Comune un appezzamento in Via Donati su cui erigere la nuova sede. Grazie alla politica economica oculata dei presidenti che si sono succeduti ed alla sottoscrizione di obbligazioni, restituibili in 5 anni, il 14 settembre 1996 si inaugura, in "pompa magna", con la partecipazione del segretario nazionale e il coro della sezione C.A.I. di Cremona, la nuova sede: va riconosciuto grande merito al Presidente e a tutti i sostenitori per averla voluta e seguita con impegno.

Raggiunto il ragguardevole traguardo di 700 soci, è tempo di adeguare la struttura organizzativa: si rivede lo statuto sezionale, si stende il regolamento di utilizzo baita e il regolamento della C.S.E. (Commissione Sezionale di Alpinismo). Nasce la commissione A.G. (Alpinismo Giovanile), in collaborazione con la sezione di Lodi, che vede la partecipazione di molti ragazzi all'attività sociale. La commissione è retta da un istruttore regionale titolato e da un gruppo di giovani collaboratori. Si va in montagna in sicurezza e in allegria.

La sezione ha inoltre un accompagnatore di escursionismo titolato che collabora attivamente proponendo gite in montagna con interesse culturale come ad esempio il Forte di Fenestrelle e il parco dei Graffiti rupestri in Val Camonica.

Tramontata l'era dei "Gufi" l'attività alpinistica prosegue individualmente e in gruppo, anche con spedizioni extra europee (Aconcagua, Elbrus).

La redazione del MILLEPIEDI si rifonda in **Commissione Cultura** che si occupa di tutte le manifestazioni, serate ecc...

La sede nuova e accogliente richiama, martedì e giovedì, soci e frequentatori che trovano un punto di riferimento per incontrarsi piacevolmente, parlare di montagna, consultare la biblioteca e prepararsi per andare in montagna insieme.

Ferve l'attività alpinistica sociale e individuale.

Con le sezioni di Romano, Cassano, Chiari e Treviglio si organizza la "SCARPO-NATA" che diventa un appuntamento fisso, nel corso degli anni, di incontro gioioso e giocoso in montagna.

Nel 2002 alcuni soci formano il GRUPPO MICOLOGICO di CREMA, per unire all'amore per la montagna la passione per la ricerca e lo studio dei funghi.

Si partecipa attivamente ai convegni regionali e nazionali allo scopo di essere informati su tutte le normative che regolano il sodalizio e per scambiare esperienze con altre sezioni.

Dopo cinque "legislature", che hanno coperto ben quindici anni di lavoro, il Presidente Carlo decide di passare il testimone allo scrivente.

L'impegno e le responsabilità sono grandi, ma altrettanto grande è la voglia di dare continuità a quanto i miei predecessori hanno fatto per la sezione. L'attività prosegue a pieno ritmo a tutti i livelli.

Si riprende la proiezione di film sulla montagna che mancavano da tanto tempo con un consenso generale che riempie la sala Alessandrini.

"*Leggere la montagna*" è il titolo di una serata tenutasi in città per parlare di solidarietà che, per la nostra sezione, si è concretizzata nella collaborazione con la comunità Cuore di Crema: uno degli obiettivi del nostro sodalizio è quello di favorire la collaborazione tra il mondo alpinistico e quello sociale.

Con il patrocinio della sezione esce il libro del socio dott. Francesco Dal Negro, alpinista e storico della montagna: "*STELVIO UN PASSO E LA SUA STORIA*".

Piacevolissima storia della strada del passo corredata da immagini e riferimenti storici frutto di una accurata ricerca d'archivio.

Per meglio essere al servizio dei soci e della città si migliorano gli strumenti di comunicazione: sorge il nuovo sito internet (www.caicrema.it) costruito in collaborazione con i giovani studenti dell'I.T.I.S. "G. Galilei" della nostra città. Tutta l'attività alpinistica e culturale è descritta in modo da dare a tutti l'opportunità di seguirci da vicino. Il catalogo della biblioteca "on line" consente di conoscere tutte le pubblicazioni presenti in sede.

È il momento di incontro tra la vecchia generazione e le nuove leve giovani che hanno voglia di darsi da fare e saranno il futuro della nostra sezione.

Al di là delle montagne i soci condividono anche momenti significativi di vita, utili per rinsaldare lo spirito associativo.

Tutti gli anni prima di Natale ci si incontra a tavola per la "Cena Sociale" durante la quale sullo sfondo della convivialità vengono premiati i soci, che hanno raggiunto i 25 e i 50 anni di iscrizione al sodalizio, con la consegna del distintivo d'oro (l'aquila dello stemma): è questo un momento di allegria e di festa e di ricordi.

Le gite non sono solo escursioni in montagna più o meno impegnative ma anche appuntamenti fissi per apprezzare gli aspetti più famigliari della montagna. In autunno si organizza la tradizionale CASTAGNATA, una gita accessibile a tutti, durante la quale si cammina nel bosco, ci si ritrova a tavola, ogni anno in una località diversa, a scelta tra le Alpi e gli Appennini, si raccolgono e si gustano le castagne, di solito, generosamente innaffiate di vino, cotte all'aperto in una grande padella che qualche socio provvede a trasferire sul posto.

Una volta all'anno ci si ritrova a Messa che, da quando disponiamo dell'attuale sede, viene celebrata nel giardino circostante, per ricordare i soci defunti e rinsaldare la religiosità che accomuna i soci: il celebrante è sempre un sacerdote socio CAI.

Nell'anno 2006, 75° "compleanno" della sezione, a Crema, nella prestigiosa cornice del teatro San Domenico, il 2 di aprile si è tenuta l'**assemblea regionale dei delegati** che, con l'approvazione definitiva del nuovo statuto del C.A.I. Lombardia, ha messo in pensione il vecchio Convegno delle sezioni lombarde e ha dato vita alla nuova entità che si chiama **RAGGRUPPAMENTO REGIONALE (GR) Club Alpino Italiano – Regione Lombardia**. Fatto storico che ha visto la sezione particolarmente impegnata nell'organizzazione di questo evento.

Nel corso dell'anno, sempre per dare risalto a questo anniversario, nell'ambito del programma, è stato scalato il Balmenhorn (Monte Rosa m. 4167).

Per i festeggiamenti si è cercata anche una nota di colore con le magliette, opportunamente confezionate e caratterizzate dalla scritta "**CAI CREMA 1931**".

Non mi resta che augurare lunga vita alla sezione cremasca sempre nello spirito che anima il nostro sodalizio, con tanto amore per la montagna.